

### **Giorno 30 novembre 2013**

Prima dell'inizio delle lodi il Consiglio, con decisione unanime, approva di canalizzare parte dei contributi a favore di situazioni di emergenza a livello mondiale. Al momento si dispone di 1.000,00 euro da destinare alle Filippine.

Suor Leslye riprende il discorso sulla VISIONE e MISSIONE per cercare di arrivare alla conclusione e stabilire il progetto per il triennio 2013 - 2016. I lavori vengono svolti da due gruppi: uno lavorerà su identità-missione e PVA; l'altro su Autonomia e Visibilità.

Alle ore 10.15 interviene Don Adriano Bregolin. Nel suo discorso sottolinea i seguenti aspetti:

1. Importanza della formazione in un tempo che segue la realizzazione definitiva del PVA, questo prevede ovviamente una buona conoscenza formale del testo;
2. Formazione e cura della vita spirituale dei membri dell'Associazione, attraverso l'approfondimento e la conoscenza della Carta d'identità della Famiglia Salesiana (testo più descrittivo del Progetto di Vita Apostolica). La formazione è anche una consapevolezza sempre più forte di che cos'è la vita apostolica di un Salesiano Cooperatore. Ai tempi di Don Bosco i SS.CC. erano dei benefattori, che vivevano una vita semplice e aiutavano le opere salesiane. Oggi, e di questo Don Bosco è certamente molto contento, c'è una maggiore consapevolezza della vocazione del Salesiano Cooperatore nel territorio.

Il servizio che si può dare come rappresentanti delle Regioni è dare un impulso perché ogni provincia faccia un progetto di formazione che ha i suoi punti focali nel Progetto di Vita Apostolica nella Carta della F.S. e in una attenzione anche a quelle che sono le condizioni ecclesiali e sociali particolari di un territorio (es.: in un contesto europeo chi è credente si deve battere per dei valori importanti quali famiglia e il rispetto della vita; nel contesto dell'America Latina i bisogni sono altri, ad esempio la promozione per il passaggio da una religiosità più popolare ad una religiosità basata più sulla partecipazione alla chiesa; in Africa i problemi sono relativi all'educazione e dello sviluppo; in Asia invece saranno quelli del dialogo con le culture locali e una promozione dello spirito cristiano in un contesto che non è cristiano).

Riveste molta importanza l'organizzazione. Inoltre bisogna valutare l'intensità che vogliamo dare alla nostra vita associativa. Oggi i SS.CC. si trovano a confronto con altri movimenti (Movimento carismatico, Movimento dei Focolari, Neocatecumenali, ecc..). Tutti questi movimenti hanno una vita intensa.

Come F.S. abbiamo degli impegni che tutti i gruppi devono tener presente, collaborare insieme alla formazione e all'approfondimento di una mentalità carismatica della Famiglia Salesiana, questo significa che la partecipazione alla Consulta locale della F.S. è molto importante per creare delle sinergie di tipo apostolico e formativo. Avere anche molta attenzione ad ascoltarci come gruppi.

Alle 11.30 arriva il Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez. La Coordinatrice Mondiale Noemi Bertola introduce una breve presentazione del lavoro che il Consiglio Mondiale sta svolgendo in questi giorni. Prende quindi la parola il R.M. che ringrazia i presenti per questo momento di condivisione con i presenti, esprime inoltre compiacimento per il lavoro che si sta svolgendo. Sottolinea l'importanza di un primo obiettivo raggiunto con l'approvazione del PVA, però il secondo è molto più impegnativo e consiste nel come farlo diventare oggetto di studio e di formazione e soprattutto di concretizzazione nell'impegno sociale ed ecclesiale.

Don Pascual presenta due linee di riflessione: una riguardante il contesto sociale ed ecclesiale e una sul cammino che stiamo facendo di preparazione al bicentenario di Don Bosco. In merito al primo punto è sempre molto importante conoscere il contesto in cui viviamo, in cui svolgiamo la nostra missione. Quello che stiamo vivendo oggi viene considerato da tutti come un cambio di epoca. Dal punto di vista sociale lo definiamo attorno a due grandi elementi che sono la globalizzazione e la secolarizzazione e in tutto questo i mezzi di comunicazione si definiscono una sorta di agenzia culturale, cioè che hanno la capacità di proporre un tipo di uomo, di donna, di società. C'è sempre di più un modello di società che prescinde da Dio. Per noi questi due elementi, globalizzazione e secolarizzazione, sono una sfida e nello stesso tempo una opportunità. In questo contesto il modello più negativo è quello economico perché sta facendo del denaro un Dio, secondo perché sta generando esclusione sociale, ci sono persone sempre più ricche e persone sempre più povere.

Per quanto concerne il secondo punto c'è da dire che in due mesi, per opera di Papa Francesco che ha portato ad una nuova visione del mondo, abbiamo avuto un cambio radicale, cioè da una Chiesa che stava vivendo un inverno, ad una Chiesa che si trova in piena primavera, quindi una nuova concezione di chiesa e una nuova forma di esercitare l'autorità. Il Papa dice che dobbiamo amare il mondo come Dio lo ama, perciò invece di giudicarlo e condannarlo, vederlo come lo vede Dio. Tutto questo ha portato ad un nuovo modo di vedere il Papa e la Chiesa. Tutti insieme dobbiamo cercare quali sono i grandi bisogni del mondo, collaborare nella costruzione di un mondo migliore (chi lo fa da cristiano, chi lo fa da non cristiano). Inoltre il Papa dice che la Chiesa non deve parlare di se stessa, ma deve essere il riflesso della luce di Dio, come la luna che riflette la luce del sole. Una Chiesa che deve mettersi in cammino per andare incontro ai più bisognosi, ai più poveri. Quindi una Chiesa missionaria, povera e sempre in cammino, una casa per tutta l'umanità, rendere visibile la paternità di Dio. L'Associazione non può non entrare in questa nuova visione.

Siamo alla fine del triennio di preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, il RM ha invitato tutti ad abbeverarci alla spiritualità di Don Bosco e contemplare Don Bosco come maestro di Spirito: *"noi che pensavamo di non avere spiritualità, adesso scopriamo che siamo eredi di una grandissima spiritualità"*, basta vedere tutti i santi della F.S.. Abbiamo dedicato il primo anno a conoscere Don Bosco; il secondo anno abbiamo cercato di approfondire la sua pedagogia, per vedere come tradurre oggi il sistema preventivo; il terzo anno è dedicato a scoprire Don Bosco come grande maestro di spirito.

Con questi pensieri il Rettor Maggiore saluta i presenti, dandoci appuntamento per il giorno dopo alla Santa Messa.

Nel pomeriggio tutto il Consiglio si reca a San Callisto per la visita alle catacombe.

Rientro alle ore 10.00 dopo un breve tour per Roma.